

RIVOLUZIONE COMUNISTA

LEVIAMOCI CONTRO CAROPREZZI E RAZIONAMENTI INSORGIAMO CONTRO IL GOVERNO E IL POTERE CHE NE SONO I PRIMI RESPONSABILI

Dal giugno 2021 una valanga di caroprezzi si abbatte sulle masse proletarie spremendo salari e pensioni. Inizialmente il fenomeno è partito dall'aumento delle materie energetiche, riflettendosi su carburanti e sulle bollette di luce e gas; via via si è esteso poi alla gamma dei generi alimentari. Secondo i dati diffusi da Assoutenti il pane è rincarato del 9,6%, il riso del 9,9%, la farina del 18,7%, la pasta del 20%, la verdura fresca dell'11%, i pomodori del 20,6%, la frutta di stagione quando è mangiabile raggiunge prezzi inaccessibili al borsellino operaio. All'opposto i salari sono sempre più bassi a causa della precarietà flessibilità ed elasticizzazione della forza lavoro.

Grazie in particolare agli accordi governo - sindacati confederali, intitolati "*per favorire l'occupazione di donne e giovani*", oggi 4 contratti di lavoro su 5 sono a termine, un terzo del totale sotto i 30 giorni, un quinto al massimo di una settimana; il 9,2% di un solo giorno; mentre i contratti superiori all'anno sono meno dell'1% (secondo Inps, Istat, Inail, Anpal). E per noi donne a tutto ciò si somma l'angustia delle ristrettezze familiari e il tormento di far fronte alla spesa.

Va chiarito, prima di passare al che fare, che questa valanga, l'inflazione, non cade dal cielo; deriva dalla speculazione sulle materie energetiche fossili (petrolio e gas, dei quali il governo ha già ipotizzato razionamenti per il prossimo autunno) e su alcune materie prime speciali, innescata dalla competizione interimperialistica e messa in atto da ogni gruppo finanziario, compresi i *fondi pensione*, tra cui quelli di casa nostra, e tutti insieme alla faccia della sbandierata *transizione ecologica*!

Dobbiamo levarci contro caroprezzi e razionamenti; insorgere contro il governo e il potere che sono i primi responsabili di questo andazzo.

Per prima cosa esigiamo l'aumento del salario; il ribasso dei prezzi; il blocco degli affitti e degli sfratti

- organizziamoci in ogni categoria, autonomamente dai sindacati confederali, costituendo organismi autonomi di lotta e rivendichiamo con forza e determinazione insieme con i sindacati di base combattivi, l'aumento del salario base almeno a 2.000 euro mensili; la parità salariale donna-uomo, la riduzione dell'orario di lavoro e l'abolizione dello straordinario; LAVORARE MENO LAVORARE TUTTI;
- uniamoci in un unico fronte, sostenendoci e rafforzandoci a vicenda, con le lavoratrici e i lavoratori sottoccupate/i, cassintegrate/i disoccupate/i in lista d'attesa, locali ed immigrate/i, per ottenere per tutte/i loro il salario minimo garantito di 1.500 euro mensili intassabile, condizione minima per un'esistenza dignitosa;
- esigiamo poi l'abolizione dell'Irpef sui salari e pensioni operaie, dell'Iva sui generi di largo consumo, delle accise su energia e carburanti;
- opponiamoci a ogni piano di razionamenti governativo in contrasto con le esigenze delle masse;
- esigiamo case dignitose a fitti/prezzi sostenibili (affitto al 10% del salario), in particolare per tutte le donne maltrattate e per ogni giovane che si deve affrancare dalla famiglia;
- organizziamoci per esercitare il controllo proletario sul sistema sanitario; ribaltando la pratica affaristica delle aziende ospedaliere per le quali continuiamo ad essere solo fonte di profitto; adoperiamoci per un servizio sanitario gratuito ed efficiente; a partire dall'aborto libero gratuito e assistito;
- esigiamo infine nidi asili scuole sganciate dalla logica di bilancio e della competizione, per assicurare una crescita immersa nella socialità e nella cooperazione.

Tutti questi obiettivi sono mezzi minimi per non sprofondare e per perseguire i quali non è sufficiente una lotta immediata economica di tipo sindacale. Ci vuole un indirizzo politico, una organizzazione di partito, una prospettiva di classe. Per comporre tutte le spinte di protesta e ribellione in un unico fronte di classe occorre attrezzarsi del partito. Lo strumento all'altezza di questo compito non può che essere un forte partito rivoluzionario, espressione del proletariato femminile e maschile, nazionale e internazionale, proiettato a costruire la società del futuro disinquinata, senza sfruttamento, senza danaro, in cui la tecnologia serva a migliorare la vita di tutte/i; una società di libere/i ed eguali, comunista.

Diamoci dunque da fare, senza indugi, aggregiamoci, discutiamo, approfondiamo il da farsi, passiamo all'azione!

Milano, 14 luglio 2022

La Commissione Femminile Centrale di Rivoluzione Comunista

SEDI DI PARTITO: MILANO: Piazza Morselli, 3 aperta il giovedì dalle 18,00. **L'Attivo Femminile** si riunisce ogni martedì dalle 17,00 e la **Commissione Operaia** ogni mercoledì dalle 16 presso il **Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio)**. **BUSTO ARSIZIO:** Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio**, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21. **Sito internet:** rivoluzionecomunista.org; **e-mail:** rivoluzionec@libero.it